

Data Stampa 0006901 Data Stampa 0006901

Data Stampa 0006901 Data Stampa 0006901

Lollobrigida “Ristori alle aziende colpite dalla siccità”

GIUSEPPEBOTTERO

«L'Italia è un Paese esportatore ed è favorevole all'apertura dei mercati, ma a una condizione: import ed export devono basarsi su principi di lealtà e di coerenza rispetto alle regole che imponiamo al nostro sistema produttivo. Non puoi chiedere alle imprese di rispettare tutte le norme e poi importare dalla Cambogia». Francesco Lollobrigida è perfettamente consapevole che l'ultima, per l'agricoltura, è stata un'estate devastante. - PAGINA 4

Francesco Lollobrigida

“Ristori alle aziende colpite dalla siccità In manovra un piano contro i rincari”

Il ministro dell'Agricoltura: “Basta concorrenza sleale dai Paesi asiatici. Parlare di remigrazione? Non è logico”

“

Francesco Lollobrigida
Ministro dell'Agricoltura

In Europa non si è ancora compreso quanto sia importante la difesa del nostro modello produttivo

Lavoriamo a interventi mirati per proteggere gli agricoltori dai rincari dei beni energetici

L'INTERVISTA

GIUSEPPEBOTTERO
TORINO

«L'Italia è un Paese esportatore ed è favorevole all'apertura dei mercati, ma a una condizione: import ed export devono basarsi su principi di lealtà

e di coerenza rispetto alle regole che imponiamo al nostro sistema produttivo. Non puoi chiedere alle imprese di rispettare tutte le norme sul lavoro, sull'ambiente e sulle molecole utilizzate e poi importare dalla Cambogia riso prodotto sfruttando bambini di dodici anni o usando sostanze che in Europa sono vietate da decenni». Francesco Lollobrigida è perfettamente consapevole che l'ultima, per l'agricoltura, è stata un'estate devastante. Le alluvioni, la siccità, l'impennata dei costi dell'energia. Ecco perché, annuncia, il governo è pronto a «combattere» per trovare intese commerciali soddisfacenti a Bruxelles, lavorando affinché, in manovra, ci siano «interventi puntuali» per «evitare un ulteriore aumento dei costi per il settore primario. Quando i prezzi salgono, non è soltanto un problema per le aziende, ma anche per il consumatore, sul quale finiscono per riversarsi alcuni degli aumenti». Oggi a Risò, il Festival internazionale a Vercelli, arriva la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Il riso italiano è

stretto tra gli effetti del clima e la pressione commerciale: nel 2025 sono state importate nel nostro Paese oltre 200 mila tonnellate di chicchi stranieri. I produttori denunciano una concorrenza sleale, soprattutto dal Sud-est asiatico, e chiedono più protezione. Come vi muoverete?

«I produttori hanno perfettamente ragione. Sono i più sostenibili del pianeta e vedono una concorrenza sleale da parte di importazioni che hanno un prezzo più basso perché non rispettano le stesse norme. Lo scorso anno abbiamo creato l'alleanza degli otto Paesi produttori europei, per sensibilizzare l'Ue su un obiettivo che per l'Italia è ovviamente prioritario, visto il nostro ruolo di capofila. Abbia-



mo lavorato con alcuni gruppi parlamentari, in particolare in Europa, per tentare di arginare le scelte di ulteriore apertura alle importazioni. Abbiamo sottolineato che i diritti dei lavoratori devono essere rispettati qui come altrove. Purtroppo, in Europa, non hanno ancora compreso quanto sia importante difendere il nostro modello produttivo».

Oltre metà del territorio italiano ha dovuto fare i conti con la siccità e ci sono aziende che non hanno ancora finito di contare i danni. Come si può sostenere il comparto?

«Siamo in contatto con tutte le associazioni agricole e con le amministrazioni. Da una parte, c'è la necessità dei ristori, attraverso il sistema AgriCat, e quindi di utilizzare le risorse che abbiamo accantonato per compensare i danni. Dall'altra, bisogna continuare a investire sulla captazione delle acque e sulla ristrutturazione della rete idrica. In questi tre anni abbiamo investito oltre 1,3 miliardi di euro, solo attraverso il ministero dell'Agricoltura, per rendere più efficiente il sistema idrico, ma è ovvio che ritardi strutturali di decenni non si risolvano così in fretta. Noi, però, abbiamo cambiato rotta. L'altro elemento sul quale stiamo investendo molto è la ricerca».

In Islanda la difesa della pesca e delle quote nazionali ha pesato, e parecchio, anche sul «no» alla ripresa dei negoziati con l'Unione europea. Che segnale è?

«Un brutto segnale. Visti da fuori non siamo più così attrattivi come siamo stati dalla fondazione della Comunità europea. Nel 1957 le prime nazioni scelsero di stare assieme subito dopo un grande conflitto e investirono in particolare sull'agricoltura con un compito specifico: garantire la sicurezza alimentare. Ma l'aspetto più importante della Pac, secondo me, era mantenere gli agricoltori sul territorio, contrastando il dissesto idrogeologico e la desertificazione e affidando loro il ruolo di custodi. Quell'Europa ha cominciato progressivamente a perdere col-

pi, perdendo di vista gli obiettivi di pace e prosperità accumulando tecnocrazie e burocrazie autoreferenziali. La politica è stata debole. Quando venne pensata la politica comune europea avevamo 230 mila pescatori. L'obiettivo doveva essere rafforzare il settore e le nostre marine. E invece siamo scesi sotto i 120 mila».

Il vino sta attraversando una fase delicata. È una crisi destinata a passare o un cambiamento strutturale?

«Basta guardare il grafico storico della crescita per essere ottimisti sul futuro. L'anno scorso abbiamo raggiunto il record storico dell'export. Oggi il settore è in fase di assestamento. Ma il più grande nemico del vino è la criminalizzazione di questo prodotto, che rischia, in nome di una presunta logica salutista, di metterne in discussione il consumo».

Sul fronte dell'energia è arrivata la proroga del taglio delle accise. Per l'agricoltura, in manovra, si aspetta altre misure strutturali?

«Abbiamo già messo in campo misure strutturali. L'Italia è una delle poche nazioni, forse l'unica in Europa, che mantiene un miliardo di euro all'anno dedicato al sostegno dell'acquisto del gasolio agricolo. Siamo poi intervenuti con 3 miliardi per permettere alle aziende di produrre energia attraverso il solare senza sottrarre terreno coltivabile: utilizziamo capannoni, luoghi di trasformazione e pertinenze. Sono state finanziate 30 mila aziende e oggi, secondo i dati Gse, con questo provvedimento siamo riusciti a garantire alle imprese un risparmio energetico medio del 30%. Calcolato sui vent'anni di vita degli impianti, equivale a 12 miliardi di euro. Continueremo a lavorare anche su interventi puntuali, ne ho parlato con il ministro Giorgetti. Siamo intervenuti anche con la riserva di crisi: 136 milioni di euro che arriveranno a 545 mila aziende agricole e ridurranno notevolmente l'impatto dell'aumento dei costi dei fertilizzanti».

La manodopera straniera è decisiva per il mondo agricolo: 147.122 addetti, di cui oltre

92 mila extracomunitari. Cosa pensa quando sente il generale Vannacci parlare di «remigrazione»?

«Penso che il nostro governo abbia dimostrato di avere l'approccio corretto. Io sono figlio e nipote di emigranti. Un italiano non può essere contro l'immigrazione di persone che vogliono lavorare. Ne abbiamo necessità. Da una parte, con il decreto Flussi, abbiamo organizzato l'immigrazione regolare per rispondere alle necessità dei settori produttivi; dall'altra abbiamo contrastato, come mai era accaduto prima, l'immigrazione illegale, che è il primo nemico dell'integrazione. Dobbiamo affrontare questo fenomeno, come Giorgia Meloni ha avuto la capacità di fare, a livello italiano e soprattutto europeo, con regole chiare».

Non ha risposto sulla remigrazione.

«È un concetto che, secondo me, non ha alcuna logica, specie per un italiano. Non vedo come un popolo che si è caratterizzato per l'emigrazione in tutto il mondo possa negare la possibilità di andare a lavorare in un'altra nazione, costruire, contribuire oppure, ancora meglio, imparare e poi tornare in patria con le conoscenze necessarie per crescere».

A questo proposito, in giro per l'Europa si è tornati a ragionare sul «cordone sanitario» per impedire agli estremisti di andare al potere. Che cosa ne pensa?

«Il termine "cordone sanitario" non è mai piaciuto. Il principio è un altro, e dovrebbe entrare anche nell'ottica dei nostri avversari: non ci si allea semplicemente per vincere e non si vince soltanto per arrivare nei palazzi. Si vince per governare. Quindi esistono condizioni di omogeneità valoriale e programmatica oppure le alleanze non si costruiscono soltanto per fare uno più uno e poi ritrovarsi a litigare il giorno dopo. Oggi con nessun partito dell'opposizione, da Avs a Vannacci passando per il Movimento Cinque Stelle, ci sono punti risolti rispetto ai temi di politica nazionale e internazionale». —

L'evento

Questa mattina a Vercelli è previsto il taglio del nastro di Risò, festival internazionale del riso, alla sua seconda edizione. All'inaugurazione sono attesi la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, e il presidente Icc, Matteo Zoppas.



PAOLO MIGLIAVACCA

A secco

L'estate 2026 ha visto una marcata persistenza di ondate di caldo in tutta Europa, unite a scarse piogge. In Italia fiumi, laghi e falde acquifere sono state oggetto di una severa siccità che ha avuto influenze anche sui raccolti agricoli. Secondo gli esperti la causa è da imputare a El Niño.

